Una grande manifestazione di lotta per l'immediato rilascio degli operai arrestati

Pontedera in sciopero con i piaggisti

Bloccate tutte le attività – Deserta la fabbrica della « vespa » – Fermo intervento della Regione, dei comuni e della Provincia – Il gravissimo atto di Calamari viene a turbare profondamente i cittadini e i lavoratori – Una scelta a sostegno della Piaggio

Dal nostro inviato PONTEDERA, 19

Pontedera oggi si è fermata e si è stretta attorno ai « piaggisti » per esigere il rilascio dei tre operai — Gianfranco Lazzaretti, Luciano Bonsignori, Luciano Viviani — arrestati ieri mattina su mandato di cattura del Procuratore generale della Repubblica Mario Calamari, il ritorno in fabbrica di tutti i sospesi e per affermare con forza non solo l'intangibilità dell'accordo conquistato dopo tre mesi di dura lotta, ma anche che la battaglia proseguirà ora per l'affermazione completa della libertà in una fabbrica che sulla provocazione l'intimidazione la violenza ha fondato la sua linea di attacco operaio. Della grave vicenda è stata immediatamente investita anche la Regione. Questa mattina infatti si sono riuniti a Firenze l'ufficio di presidenza dell'assemblea e la giunta regionale approvando un o.d.g. Per mercoledì sono convocati il consiglio comunale di Pisa e il consiglio provinciale. La giornata di lotta è iniziata questa mattina alle 9 quando gli stabilimenti Piaggio si sono vuotati e le migliaia di lavoratori attraversando una città completamente paralizzata dallo sciopero generale proclamato dai tre sindacati (fabbriche, uffici, scuole sono rimasti deserti mentre i negozi abbassavano le saracinesche) hanno raggiunto la palestra municipale dove si è svolta una imponente assemblea. Nello stesso momento i sindaci della Valdera e la giunta provinciale di Pisa concludevano la loro riunione in Comune decidendo la immediata convocazione di tutti i consigli comunali che si riuniranno questa sera in seduta straordinaria per discutere la situazione ed il documento che ieri sera fu approvato all'unanimità dalle forze presenti nel consiglio comunale di Pontedera (PCI, PSI, PSIUP, DC) dalla CGIL, CISL e UIL e dalle ACLI. Nel documento — letto durante l'assemblea dei lavoratori — ci si impegna a portare avanti l'azione per restituire la libertà agli arrestati e si rileva come l'atto del Procuratore generale della Repubblica riaccenda tensioni e venga a turbare gravemente i cittadini ed i lavoratori.

Nel documento ci si rivolge quindi al governo, al Presidente del Consiglio Colombo e al vice Presidente De Martino perché compiano atti tesi a ristabilire un clima di serenità e a riaffermare i valori di libertà e di democrazia. Il segretario della Camera del Lavoro di Pontedera Boschi, il segretario della FIM-CISL Turini, il sindaco Macchetroni e il segretario della Camera del Lavoro di Pisa Bencinelli hanno riaffermato che ogni manovra tesa a mettere in discussione lo accordo si scontrerà con la forza e l'unità dei lavoratori e dei cittadini e che gli enti locali, l'Amministrazione provinciale si terranno in stretto contatto con i sindacati e con il consiglio di fabbrica (anche esso convocato per questa sera in seduta straordinaria) ritenendosi con questo costantemente mobilitati per portare avanti forme di lotta sempre più avanzate che costringano a rivedere le decisioni immediate.

Dopo l'assemblea si è formato un corteo – aperto dal sindaco e dal vice sindaco di Pontedera dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Pisa Moschini e dalla giunta dai sindaci della Valdera dai dirigenti sindacali e politici fra i quali l'onorevole Maccarrone — che attraverso le vie del centro gremite di folla ha raggiunto la Piaggio manifestando a lungo davanti alla direzione.

Perché si è giunti a questo provvedimento assurdo proprio nel momento in cui la città si trovava la sua serenità dopo tre mesi di lotta imposta dall'intransigenza della Piaggio? Quali sono gli obiettivi che essa si prefigge?

Si vuole dare in questo modo — afferma un volantino del PCI — una risposta alla sentenza del pretore di Pontedera che aveva obbligato la Piaggio a riassumere i sette operai sospesi illegittimamente sfidando in questo modo una intera città? Si cerca forse di aprire un varco per rimettere in discussione l'accordo conquistato irrigidendo la situazione per dare spazio ad oscure manovre o si tratta di un tentativo fatto per distogliere l'attenzione dalla richiesta degli enti locali di discutere piani e investimenti che la Piaggio sta portando avanti nel quadro di una espansione che rischia di pregiudicare l'iniziativa della stessa Regione? Sono interrogativi che tutti si pongono a Pontedera dando risposte che volgono in una unica direzione quella di una scelta che obiettivamente va a sostegno della Piaggio completamente battuta nonostante le sue iniziative provocatorie. Una scelta che appare confermata dal fatto che il Procuratore generale della Repubblica ha deciso per l'arresto preventivo quando nessuno dei reati contestati — come afferma il collegio di difesa — imponeva il mandato di cattura obbligatorio e che si sono sottratti al giudice naturale gli arrestati imprigionati nelle carceri di Lucca scavalcando così la magistratura di Pontedera e di Pisa che si era schierata con i lavoratori contro l'arbitrio della Piaggio la quale mai è stata perseguita neanche quando tentando di istituire un suo tribunale speciale violava le leggi lo statuto dei diritti dei lavoratori e compiva un atto eversivo capace di turbare l'ordine pubblico.

A questa scelta però se ne contrappone un'altra democratica che stringe attorno ai lavoratori della Piaggio tutta la opinione pubblica le massime forze politiche le amministrazioni popolari la Regione.

Renzo Cassigoli

Chi è l'uomo dalla galera facile

CALAMARI
I «trofei» di un reazionario

Il dott. Calamari Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze è assurto agli onori della cronaca agli inizi dell'anno corrente e ciò è accaduto a causa delle roventi polemiche suscitate dalla relazione con la quale quel magistrato aveva inaugurato il nuovo anno giudiziario. Ma se si esaminano le trascorse attività giudiziarie del dott. Calamari si può senz'altro affermare che già dall'ottobre del 1966 egli aveva diritto ad un posto di particolare rilievo nella storia delle più retrive posizioni che da decenni va assumendo nel nostro paese una parte della magistratura.

Infatti a quella data va collocata una sua prima circolare indirizzata ai pretori del circondario di Firenze con la quale dava drastiche disposizioni contro quei debitori che avendo subito il pignoramento dei propri beni ne effettuavano la sottrazione al momento dell'esposto. Si tratta di un reato che può essere punito con una multa e nel quale, oggi come ieri, generalmente incorre la povera gente che per sopperire ad urgenti necessità o per munire di un qualche conforto la propria abitazione, contrae obbligazioni che spesso non riesce ad onorare. Ebbene il dott. Calamari, allora presidente del Tribunale di Firenze, ritenne necessario rivolgersi ai Pretori per sostenere addirittura la « necessità che i procedimenti penali per il delitto di sottrazione di cose pignorate stante la gravità del reato e l'offesa che arreca al prestigio ed alla Amministrazione della Giustizia, siano portati al dibattimento nel più breve tempo possibile e con assoluta precedenza su ogni altro, designandosi per il giudizio magistrati di carriera ».

Famosa è diventata anche l'altra circolare inviata dal dott. Calamari alle questure ed ai comandi dei carabinieri della Toscana nella quale il P.G. disponeva « che soprattutto in occasione della riapertura delle scuole due agenti di polizia giudiziaria provvedano a controllare tutti gli stampati che vengono distribuiti dinnanzi agli edifici scolastici, procedendo al sequestro dei medesimi ».

Il mondo giudiziario italiano è rimasto più che perplesso di fronte a tale documento non solo perché la norma costituzionale proclama che al sequestro dei volantini o di altri stampati si può procedere solo per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti ma anche perché essa stabilisce che, quando vi è assoluta urgenza e non è possibile il tempestivo intervento della autorità giudiziaria – il sequestro può essere eseguito solo da ufficiali di polizia giudiziaria e *giammai da parte di semplici agenti*.

Con un'altra circolare il dott. Calamari ha informato il Rettore dell'Università di Firenze che il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore prevede che il personale amministrativo e subalterno nell'ambito universitario appartiene alla polizia giudiziaria con obblighi ben definiti. Da questa premessa secondo il P.G. di Firenze discenderebbe la conseguenza che sarà professori sia gli altri dipendenti dell'Università hanno il dovere di fare rapporto all'Autorità Giudiziaria di ogni reato del quale siano venuti a conoscenza. L'idea di trasformare i docenti in agenti non è nuova nel nostro Paese: il fascismo ci provò ma per la verità senza molto successo per vent'anni.

Una quarta circolare è quella inviata per *fotogramma ai Sindaci dei* Comuni della Toscana in occasione della proclamazione dello sciopero nazionale dei dipendenti degli Enti Locali (dicembre 69). Secondo il dott. Calamari ai Sindaci in tale frangente, correva l'obbligo di informare i vigili urbani — i quali avevano in animo di aderire allo sciopero — che la loro astensione dal lavoro integrava il delitto di abbandono di un pubblico ufficio o servizio.

La minaccia non riusciva a piegare la categoria in lotta: ma 80 vigili di Arezzo, 100 di Pisa, 63 di Pistoia venivano incriminati nonostante che la Corte Costituzionale con sentenza del febbraio del 1969 avesse dichiarato l'illegittimità della norma che punisce l'abbandono collettivo dell'ufficio quando lo sciopero abbia fini economici e non comprometta funzioni o servizi pubblici *essenziali aventi carattere* di preminente interesse generale *ai sensi della Costituzione*.

Ma di fronte ad un intervento preventivo come quello che abbiamo prima ricordato la pubblica opinione si chiede se un Pubblico Ministero al quale la legge assegna soltanto il compito di iniziare e di esercitare l'azione penale possa arrogarsi il potere di intervenire *non come privato ma nell'esercizio della sua funzione punitiva* per minacciare sanzioni penali a carico di coloro che avrebbero esercitato un diritto costituzionalmente protetto ingerendosi in questioni sindacali che restano sicuramente al di fuori delle sue attribuzioni.

Questa attività preventiva ed essenzialmente politica non compete ne al P.G. di Firenze ne ad alcun altro magistrato. Tale flagrante esorbitanza dai *propri legittimi poteri* va stroncata sul nascere se non si vogliono incoraggiare quelle forze eversive le quali sostengono che la sola magistratura è in grado oggi di salvare il paese dagli « spaventosi pericoli che lo minacciano ».

Non ha bisogno infine di alcun commento la richiesta che il dott. Calamari ha inoltrato ai prefetti delle province toscane intesa ad ottenere copia delle deliberazioni con le quali comuni e province hanno provveduto allo stanziamento di fondi a favore dei lavoratori in sciopero. Per il P.G. questi elementari atti di solidarietà — che numerosi enti locali hanno ritenuto doverosi nel corso dell'autunno caldo — violano invece la legge penale ed integrano il delitto di peculato. Un *procedimento penale* è stato aperto anche a carico del sindaco di Montevarchi, accusato addirittura del delitto d'interesse privato in atti di ufficio per aver *proceduto alla requisizione* ed alla salvezza del cappellificio CIR il cui padrone aveva licenziato senza alcun valido motivo tutti i duecentotrenta operai che lavoravano nella azienda ed ha incriminato i membri della commissione interna incolpandoli del delitto di invasione di edificio.

Studenti dunque professori, sindaci operai ora anche quelli della Piaggio, vigili urbani povera gente comunità come quella dell'Isolotto perfino tre preti compilatori di un notiziario di una parrocchia e due magistrati (Ramat e Petrella) non sono sfuggiti allo zelo accusatorio del Procuratore Generale di Firenze.

Una lunga serie di reazioni è naturalmente derivata da tutta questa frenetica attività della quale abbiamo segnalato solo alcuni episodi che ci sono sembrati particolarmente significativi. « Il Ponte » ha perciò avvertito la necessità di documentare con un numero speciale, come l'attenzione del dottor Calamari si sia appuntata principalmente su fatti nati nel clima della contestazione e delle lotte sindacali. Questa attività incriminatrice è apparsa come una chiara scelta politica e una sola parte che si vuole colpire (basta vedere chi ha fatto mettere in galera) e a riprova di tale tesi è venuta nei giorni scorsi l'archiviazione del procedimento penale che si sarebbe dovuto aprire e proseguire contro quanti avevano reso più rovinosi con la loro inettitudine, gli effetti dell'alluvione di Firenze.

Per tutta la società civile in movimento, dunque il P.G. costituisce un diaframma ed un freno.

Non v'è via di uscita: o si riconosce alla collettività di godere compiutamente dei diritti che la legge fondamentale dello Stato le attribuisce e si allontana dal suo ufficio chi si oppone al libero dispiegarsi di tutte le attività politiche sociali e culturali che ne derivano o si lascia al suo posto il dott. Calamari ritardando e sacrificando lo sviluppo della società civile.

Circoli culturali comunità religiose enti locali forze politiche e sindacali in una parola le articolazioni storiche della sovranità popolare hanno posto perciò responsabilmente il problema della permanenza nel Procuratore Generale di Firenze nell'attuale incarico. Il Parlamento è stato *sollecitato ad occuparsene*. Ma prima che ciò avvenga altre responsabilità sono chiamate in causa. Procura Generale della Cassazione, Ministro di Grazia e Giustizia e Consiglio Superiore della Magistratura devono esaminare se quel alto magistrato può nella sede che occupa « amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario » come vuole l'articolo 2 della legge sulle guarentigie della magistratura.

Fausto Tarsitano

FIOM, FIM, UILM
La reazione non avrà «rivincite»

Le segreterie nazionali della FIM-FIOM-UILM plaudono allo sciopero generale della CISL-CGIL-UIL di Pontedera tempestivamente proclamato ed effettuato con compatta partecipazione in conseguenza della incarcerazione di tre operai della Piaggio avvenuta su mandato di cattura del procuratore generale di Firenze. La risposta data all'attacco padronale dei lavoratori di Pontedera è sintomatica di una volontà precisa di respingere ogni tentativo di rivincita da parte di chi è stato sconfitto nella fabbrica dalla lotta dei lavoratori e fuori di essa dalla coscienza civile e popolare.

La FIM-FIOM-UILM nazionali attribuiscono alla Piaggio ed all'Unione Industriale di Pisa la responsabilità di avere architettato la montatura delle « violenze » prima e di aver avviato il movimento repressivo poi. Spetta ora alla Piaggio anche in coerenza con le dichiarazioni rese al *ministero del Lavoro ricreare le condizioni* di un ritorno alla normalità negli stabilimenti facendo cadere ogni denuncia attuando la immediata riammissione al lavoro dei lavoratori sospesi conservando il posto di lavoro per i tre operai « incriminati » ed attualmente ancora detenuti. Le segreterie nazionali sottolineano inoltre come le forze conservatrici e reazionarie — battute e isolate con le lotte — cerchino di prendere una loro « rivincita » che costituisca anche un precedente che sarebbe gravemente lesivo delle libertà sindacali e democratiche.

Se violenza alla Piaggio c'è stata essa è stata perpetrata soltanto dalle forze che *intendono ricostruire il vecchio equilibrio* autoritario messo in crisi dalle lotte unitarie dei lavoratori italiani.

Tale disegno che trova la sua fonte di ispirazione nel quadro più generale di una politica che tende a ricacciare indietro i lavoratori dalle posizioni sociali e democratiche acquisite va battuto con forza e decisione dal movimento unito dei lavoratori con tutte le forze sociali e politiche interessate.

Al fine di contribuire a questa mobilitazione e per prendere le decisioni di lotta che si rendono necessarie le segreterie nazionali FIM-FIOM-UILM convocano per mercoledì 21 ottobre una riunione delle Segreterie provinciali FIM-FIOM-UILM della regione toscana.

Da ieri sciopero per 4 giorni

Negli ospedali niente medici sino a giovedì

I sanitari chiedono l'applicazione del contratto che migliora l'assistenza - Le responsabilità del governo - Anche i medici generici in agitazione

Negli ospedali è iniziato ieri uno sciopero nazionale di quattro giorni di tutto il personale sanitario proclamato dalla Federazione aiuti e assistenti (Anaao) dall'associazione dei primari (Anpo) dall'associazione direttori sanitari (Anmco). Hanno inoltre aderito gli anestesisti, aiuti ospedalieri (Aaroi).

Praticamente nei nosocomi tutta l'attività di assistenza — salvo gli interventi urgenti — è bloccata e ciò non mancherà di creare gravi disagi ai degenti e alla popolazione. La situazione minaccia nei prossimi giorni di diventare ancora più critica: domenica prossima i medici di tutte le categorie attueranno una giornata di protesta su tutto il territorio nazionale, un altro sciopero di 48 ore nei giorni 2 e 3 novembre è stato deciso dai medici generici convenzionati con le mutue.

La lotta dei medici ospedalieri che era iniziata la scorsa primavera raggiungendo momenti drammatici di tensione rischia di inasprirsi ancora una volta. I medici ospedalieri hanno conquistato sei mesi fa un contratto di lavoro che unisce ad un miglioramento retributivo un maggiore impegno professionale nell'ospedale a tutto vantaggio dell'assistenza. In concreto si tratta del tempo definito (almeno 30 ore settimanali) e del tempo pieno (40 ore con divieto di esercizio della professione fuori dell'ospedale). Il contratto elimina inoltre il vecchio meccanismo retributivo basato sui compensi fissi mutualistici, una forma di cottimo assolutamente negativo per il malato.

A questo « no » verso l'applicazione del contratto che già aveva caratterizzato il governo Rumor la nuova coalizione di centro sinistra presieduta da Colombo ha aggiunto col decreto la sospensione della legge ospedaliera che prevede l'ampliamento degli organici del personale medico e infermieristico. Un altro modo assurdo di concepire la riforma sanitaria sulla pelle dei malati.

Meno chiara si presenta l'agitazione delle altre categorie mediche anche perché a differenza dell'Anaao (aiuti e assistenti ospedalieri) di cui sono note le posizioni a favore di una *riforma sanitaria fondata sul superamento immediato delle mutue* in questo secondo caso la regia è della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomm) che vorrebbe perpetuare nel nuovo servizio sanitario nazionale metodi e contenuti del sistema mutualistico. I medici generici in concreto chiedono che l'accordo stipulato con l'Inam d'intesa con il ministro del lavoro il 23 luglio scorso sia ratificato dal governo.

Mentre continua la lotta per l'occupazione e le trasformazioni agrarie

COMPATTO SCIOPERO DEI BRACCIANTI
Primo succeso sulla previdenza

Una nota unitaria dei tre sindacati — Dichiarazioni di Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL — Forti manifestazioni in numerosi centri

Calzaturieri: scioperi e manifestazioni regionali

Sempre più dura si va facendo la lotta dei centottanta mila lavoratori calzaturieri per il rinnovo del loro contratto. Essa è giunta ormai alla quinta settimana ed ha già superato complessivamente i cinque milioni di ore di sciopero.

Continua intanto lo sviluppo del piano di manifestazioni cortei e comizi che sono altri momenti di una lotta che insieme a quella delle duecento mila maglieria e degli ottantamila ceramisti sta investendo — spesso in forma unitaria — intere zone del paese.

Anche questa settimana nei giorni 20, 21, 22 si effettueranno manifestazioni e comizi come a S. Elpidio nelle Marche a Firenze per tutta la Toscana a Bassano del Grappa nel Veneto, Napoli e Varese su scala provinciale. Riprendono nel frattempo a Milano il giorno 22 ottobre le trattative con gli industriali.

Decretone: delegazioni artigiane alla Camera

Il Comitato Direttivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato riunito a Firenze — dopo aver rilevato che i miglioramenti apportati al « decretone » corrispondono a una parte degli emendamenti preparati dalla Confederazione e difesi dai sindacati collegati con essa — ha confermato l'opposizione di insieme alle disposizioni contenute in detto decreto e si è stabilito di inviare delegazioni al Parlamento nel corso della discussione presso la Camera dei deputati per sostenere gli interessi degli artigiani particolarmente in merito ai problemi riguardanti il massimale contributivo, la conferma della riduzione del 2% per cento per le tariffe dell'energia elettrica relativa alle minori imprese, la abolizione degli aumenti IGE per materiali e prodotti artigiani, la concentrazione in minore numero di anni dei fondi destinati all'Artigiancassa.

Vigili del fuoco: decisa la lotta

Le segreterie dei Sindacati nazionali Vigili del fuoco aderenti alla CGIL e alla CISL hanno esaminato lo stato del disegno di legge sulla « protezione civile » contenente anche le norme atte a risolvere i problemi della categoria per i quali era stato raggiunto un accordo con il governo nel novembre 1969 decidendo di riprendere la propria libertà di azione e di impegnare la categoria in un programma di lotta sindacale perché gli impegni non sono stati mantenuti.

Tenuto ancora una volta conto di dichiarazioni dalle quali emerge la possibilità che tutti i problemi della categoria potrebbero essere risolti nel giro di pochi giorni i sindacati decidono di rinviare la propria manifestazione di protesta mediante l'astensione dal lavoro per quattro giorni che sarà effettuata a partire dal 9 novembre e fino al 12 novembre.

Nella tarda nottata di domenica in seguito ad una convocazione urgente del Presidente del Consiglio è stato raggiunto un accordo tra i sindacati bracciantili ed il governo sui problemi del sussidio di disoccupazione e della parità che erano alla base dello sciopero generale della categoria proclamato per la giornata di ieri. Data l'ora tarda e il fatto che l'incontro non era previsto, lo sciopero sebbene revocato dai sindacati nazionali è stato ugualmente effettuato in quasi tutto il Paese trasformandosi in una grande giornata di mobilitazione che è servita ad illustrare ai lavoratori i contenuti dell'accordo e a riconfermare la volontà di lotta della categoria per la conquista di una nuova condizione di lavoro e di vita.

Tra le centinaia di manifestazioni e di assemblee effettuate particolare rilevanza hanno assunto quelle di Napoli con 6000 lavoratori di Ravenna con 1000 di Salerno con oltre 3000, di Modena di Perugia e quelle delle province lombarde dove il movimento è incentrato anche sui problemi dei rinnovi contrattuali. A Bologna, Ferrara, Foggia, Matera, Rovigo, Venezia, Caserta, Bari e in decine di altri centri si sono svolte assemblee nei comuni e nelle aziende. Grandi manifestazioni si sono avute anche in Sicilia.

La combattività della giornata testimonia che le « iniziative dell'ultima ora » non possono avere effetto per quanto riguarda la mobilitazione e la lotta dei lavoratori. Tanto più che nel caso dei braccianti non si sono soltanto i problemi della previdenza ma anche e soprattutto quelli dell'occupazione sui quali la categoria ha espresso con la giornata di ieri la ferma volontà di non concedere tregua al nemico e al governo.

In merito agli incontri con il presidente del Consiglio la Federbraccianti CGIL, la FISBA CISL, la FISBA UIL comunicano:

« Nell'incontro svoltosi nella sera di domenica 18 ottobre con il presidente del Consiglio onorevole Emilio Colombo e i Sindacati bracciantili della CGIL-CISL-UIL assistiti dalle Confederazioni hanno acquisito il risultato del positivo superamento del precedente del Consiglio di emettere subito il decreto sul sussidio di disoccupazione. Per ciò che si riferisce al progetto legge per la parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali il presidente del Consiglio ha assunto l'impegno di definirlo, approvandolo e di presentarlo alla Camera non appena saranno risolti i relativi problemi finanziari.

« Mentre sul sussidio di disoccupazione il movimento bracciantile ha acquisito un positivo risultato che deve valere sia dalle prime domande per il sussidio di disoccupazione, sia dal prossimo novembre per ciò che si riferisce al diritto al lavoro, la parità la Federazione nazionale ritiene che essa deve essere presentata entro il corrente anno perché entri in vigore entro il primo trimestre del 1971.

« Dato che l'incontro è avvenuto nella tarda serata della domenica poche ore prima dello inizio dello sciopero nazionale indetto dalle tre Federazioni nazionali queste ultime non hanno potuto avvertire la categoria della novità provocate dallo incontro e hanno deciso — pur nella sospensione dello sciopero — di mobilitare nella giornata di oggi 19 ottobre assemblee unitarie in tutti i comuni per illustrare il contenuto degli accordi raggiunti.

« Le Federazioni nazionali bracciantili della CGIL, CISL e UIL ritengono che i risultati acquisiti siano il frutto delle lotte sviluppate con vigore dalla categoria e che debba permanere per ciò che si riferisce alla parità previdenziale — uno stato di vigilanza e di pressione per la rapida attuazione degli impegni presi. Ritengono altresì che sin dai prossimi incontri con il governo su problemi agrari debbano essere messe a punto e vie attraverso le quali possano trovare il più presto soluzione i problema della copertura finanziaria.

Inoltre le Federazioni nazionali sottolineano che la risoluzione dei problemi previdenziali si inserisce nella più vasta azione dei lavoratori per l'assunzione di impegni da parte del governo sui problemi sociali della categoria dei braccianti e salariati specie in materia di occupazione. Per questo anche in vista dei prossimi incontri con il governo la categoria deve continuare ad esprimere la propria iniziativa rivendicativa sulla base di una ricca articolazione del movimento in tutte le zone agricole che dia soluzioni concrete al diffuso stato di disagio dei lavoratori particolarmente accresciutosi all'inizio dell'autunno inverno ».

Il segretario generale della Federbraccianti CGIL Rossitto ci ha dichiarato:

« Il comunicato delle segreterie nazionali delle organizzazioni bracciantili esprime il giudizio unitario sulle conclusioni dello incontro avvenuto domenica sera con il presidente del Consiglio. Il contenuto discutibile che intese sui problemi così importanti debbono essere raggiunti solo a poche ore dall'inizio di uno sciopero nazionale. Comunque le questione più importante che i risultati raggiunti sono stati ottenuti e dice sindacati stessi mentre la data di inizio corse delle manifestazioni che hanno avuto luogo in atti i comuni nelle zone nelle province dove erano state indette precedentemente dai sindacati. Nel corso di queste manifestazioni di assemblee cui hanno partecipato in tutto più centinaia di migliaia di lavoratori sono stati consegnati questi sono stati consegnati come il primo passo di una piattaforma rivendicativa che dovrà essere sviluppata per gli obiettivi di occupazione e di riforme.

« Le lotte bracciantili italiane sono in atto stanno che con la lotta si raggiungono risultati e sono decisi a sostenere il peso della loro volontà di giustizia e di legalità nell'azione **sindacale per le riforme** »

Hanno scioperato ieri i procuratori

Chiuse le borse valori

Chiedono discriminazioni fiscali e sostegno ai profitti - Le banche limitano l'interesse sui risparmi depositati dai cittadini ma non quello sui prestiti - Sostenute le esportazioni

I procuratori degli agenti di Borsa hanno scioperato ieri per chiedere provvidenze. Il governo è andato così incontro alla sua politica di sviluppo a questo o quella corporazione che ora anche la speculazione borsistica ritiene di avere diritto a delle « agevolazioni » lo strumento tributario dovrebbe essere usato questa volta ad indurre le banche e gli altri istituti finanziari che hanno i loro contratti fuori Borsa ad agire all'interno della Borsa accettando quindi di pagare una tangente agli operatori. Ma trattasi di una semplice nuova discriminazione tessuta di più con tratti fuori borsa o di meno quelli stipulati all'interno della istituzione.

Lo sciopero naturalmente riuscito e ieri non vi sono state contrattazioni borsistiche. Gli agenti « editori di lavoro » dei procuratori hanno approfittato per fare pressioni politiche sul governo. « Il sipario si alzerà dalla Borsa, si dice in questi ambienti ma per motivi che nonostante tutte le strumentalizzazioni a favore di mutue di sostegno ai profitti — hanno radici profonde. Le crisi di Wall Street (e ripercussioni in Europa dicono gli operatori che si speculava anche ieri New York e Londra erano in ribasso). I metodi speculativi ai quali hanno ricorso e ricorrono l'aggiotaggio. Le manipolazioni politiche (ad esempio la campagna contro l'intervento pubblico sui Montedison) hanno nutrito usuali « revanchismi » dei centri privato reazionari. Tutte l'insieme della società per esigenze di autofinanziamento o del bilancio dei piccoli azionisti nasconde rivoluzione la maggior parte dei profitti. La situazione in cui la Borsa ed il loro il suo ruolo e le tutti gli elementi negativi tendono a accettare un funzionamento.

BANCHE — L'Associazione bancaria si è per indurre la riduzione del tasso di interesse sui depositi a risparmio al 4 fino a 500 milioni 5,0% da 500 a 250 milioni 6,0% oltre i 250 milioni. Per i conti correnti che il governo ritiene di dover tassare di meno — 4 fino a 500 milioni 6,0 da 500 a 250 milioni 6,75 oltre i 250 milioni. Vi dovrebbe essere una riduzione degli interessi finora accordati in misura assai superiore. Come noto i « banchieri » che limitano la concorrenza sono condannati dalla legge ma i promotori dicono di agire nell'interesse del pubblico il quale vorrebbe sapere tuttavia se le banche come sono dei limitano o nei prestiti interessi e in solo nel paese.

COMMERCIO — Esportazioni più e importazioni più settembre. La bilancia commerciale. Nel settore si supera di cui si temeva l'aumento delle esportazioni e sono di 9 mesi del 2 in quanto e del 13,5% in valore